

L'Agorà



Dicembre 2016

“Uno scrittore è un mondo intrappolato in una persona.”

Così Victor Hugo identificava la figura dello scrittore, un personaggio disegnato nel tempo in tante dimensioni e in molteplici sfaccettature.

Anche quest'anno riprende il progetto del giornale scolastico, che si prefigge di dare voce alle idee degli studenti, di liberare quei pensieri che nella routine quotidiana molti di noi occultano e di dare l'opportunità a tutti di esprimersi nel modo in cui preferiscono.

Fiumi di pensieri, di parole, di emozioni ci accompagneranno in questo viaggio insieme, dove la libertà e la penna sono le uniche cose da portare nel nostro bagaglio.

Queste parole che state leggendo sono un preambolo a un progetto al quale noi studenti teniamo molto e che è da sempre, come ora, portato avanti da noi con tutta la passione e l'amore che lo colorano.

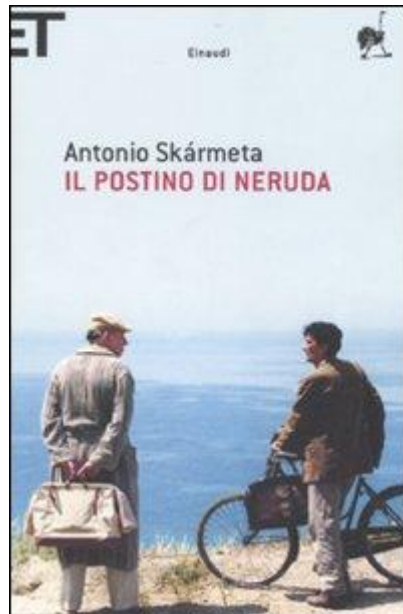
Essendo la nuova direttrice, mi sento in dovere di salutare e congratularmi con Chiara Pellegrini, ormai ex-studentessa del liceo Montale, che ha dato amore a questo progetto fino all'ultimo anno del suo ciclo scolastico e che mi ha permesso di avvicinarmi a quest'attività in modo serio e al contempo sereno.

Noi giovani scrittori cercheremo di rappresentare, sotto ogni prospettiva e indagando in diversi campi di scrittura, la realtà vista attraverso i nostri occhi. Sveleremo noi stessi tra le righe degli articoli, sperando di farci capire al meglio e di avvicinarci il più possibile al lettore.

In questo modo l'Agorà vi augura una buona lettura, sperando di render chiaro che molto spesso la voce può essere scritta.

Ilaria Di Nardo

IL POSTINO DI NERUDA



AUTORE: Antonio Skármeta

CASA EDITRICE: ET Einaudi

ANNO DI PUBBLICAZIONE: 1985

PAGINE: 117

TRAMA: Mario Jiménez, giovane pescatore cileno, perdutamente innamorato della bellissima e sensuale Beatriz González, un giorno decide di abbandonare il proprio lavoro e di diventare il postino di Isla Negra, un'isola dal fascino magico dove l'unica per-sona che riceve e alla quale invia corrispondenza è il grande poeta Pablo Neruda. Tra i due,

lontani per cultura ed educazione, nasce a poco a poco un fortissimo legame d'amicizia umana e di complicità poetica, sullo sfondo di un Paese che si sta avvicinando a un tragico e drammatico destino.

“Poeta e compagno, lei mi ha messo in questo pasticcio, e lei deve tirarmi fuori. Lei mi ha regalato i suoi libri, mi ha insegnato a usare la lingua per qualcosa che non sia soltanto appiccicare francobolli. È sua la colpa se io mi sono innamorato.”

Ci sono libri che, nonostante all'esterno sembrino piccoli e quasi insignificanti, riescono a lasciarti dentro qualcosa che non dimentichi facilmente; questo è uno dei pochi. È una storia che ti entra dentro, i suoi personaggi e le loro parole continuano a ronzarti al tuo interno incessantemente.

Fondamentalmente, è la storia di un'amicizia; un'amicizia tra due persone molto diverse, con una storia alle spalle neanche minimamente simile. Da una parte c'è Mario, un giovane pescatore stanco del proprio lavoro. Dall'altra vi è Pablo Neruda, grande poeta e politico cileno. La loro storia ha inizio quando Mario diventa il suo postino; ogni giorno si reca con la sua bicicletta e porta lettere su lettere al poeta, che con fredda cortesia lo saluta e lo ringrazia. Ma Mario è deciso: deve diventarci amico. E così, animato da un' *“paciencia”* – questo il titolo originale del romanzo – comincia, con la sua semplicità e curiosità, a far breccia nel cuore del poeta. Tra i due si instaurerà un rapporto di maestro-discepolo,

nel quale Mario, per conquistare la bella Beatriz, si improvvisa poeta e Neruda che cerca in qualche modo di mostrargli le bellezze del mondo intorno a lui con occhi diversi. Sullo sfondo di questa delicata e poetica narrazione, ambientata in un'isola dall'aspetto quasi magico, si intrecceranno le vicende politiche del Cile, che non potranno non condizionare la storia dei due protagonisti.

Lo stile dell'autore è semplice e ironico, ma riesce a trattare molto accuratamente i temi politici, integrandoli perfettamente con la storia. Seguirete incantati la storia di Mario, della sua maturazione, e non potrete fare a meno di sorridere nel vederlo cercare di interpretare il mondo attraverso la poesia, come un bambino che impara a parlare per la prima volta. È un libro emozionante e dolce, merita davvero di essere letto.

Vi consiglio vivamente di vedervi anche il film tratto da questo libro, "Il postino", con Massimo Troisi e Philippe Noiret rispettivamente nella parte di Mario e Neruda.

Simona Cocorocchio

La musique




L'estate è finita, la scuola è ricominciata e con essa le uscite insieme agli amici e la musica, che non finisce mai di arrivare insieme ai loro talentuosissimi cantanti. Negli ultimi due mesi la musica è esplosa, e ci sono state tante uscite di nuove canzoni e nuovi album.

Ottobre inizia con Shawn Mendes con "treat you better" che ha scalato subito le classifiche. Il cantante canadese ha vinto gli MTV music award come miglior artista di sesso maschile. Shawn a breve inizierà il suo tour, tanto atteso dai suoi fans e prevede anche tappe in Italia: a Milano il 6 Maggio 2017. In occasione di questo tour è stato indetto un concorso "Incontra Shawn", riservato a coloro che acquisteranno il CD del cantante. Infatti sono stati messi 100 Meet and Greet nei cd che daranno la possibilità ai fortunati vincitori di incontrare Shawn dal vivo. Allora perchè non provarci potresti essere tu il prossimo vincitore!

Ma non parliamo soltanto di Shawn, ci sono molte altre uscite in questo periodo, come i The Chainsmoker con "Closer". Anche questa canzone come la precedente, ha fatto il giro del mondo diventando subito famosa e conquistando il disco di platino in Italia a sole sei settimane dal lancio. Sempre di questo duo un'altra famosa canzone è "Don't let me down", che ha guadagnato il triplo platino con più di 359 milioni di visualizzazioni. I due hanno appena pubblicato il loro nuovo EP, "Collage", uscito il 4 novembre, e ha fatto subito sold out.

Anche quest'anno a ottobre non potevano mancare le canzoni di Justin Bieber, con l'ultimo singolo "Let me love you", ha conquistato subito il pubblico italiano e di tutto il mondo. Infatti Bieber è stato l'artista più premiato agli MTV European music award, conquistando il premio per il miglior artista canadese, quello per la miglior canzone e infine quello per il maggior numero di fan. Peccato che Justin non si sia presentato al ritiro dei premi, magari aveva di meglio da fare.

Non possiamo di certo finire la nostra classifica senza canzoni "italo-spagnole". In cima alle classifiche troviamo Emma insieme ad Alvaro Soler nel loro duetto "Libre". Il video

è stato girato in Italia tra il Lazio e la Toscana passando per il parco naturalistico archeologico di Vulci che negli anni è stato meta di molte riprese cinematografiche; Alvaro ha anche affermato che cantare e lavorare con Emma gli ha fatto riscoprire la musica per come la sognava agli inizi: "farla per divertirsi". Adesso possiamo incontrare Alvaro come giudice di Xfactor, mentre Emma sarà impegnata in un tour Europeo. 

Eleonora Del Giudice

UN GIRO IN CITTA'

Roma, la Città Eterna di Albio Tibullo, dimostra di meritarsi oggi come allora tale appellativo, sia per lo straordinario numero di frammenti di storia che ospita che per la gran quantità di opportunità e spunti che offre, giorno per giorno. Per quanto riguarda gli spunti culturali (a giudicare anche dall'elenco interminabile che ho dovuto scorrere per la stesura di questa rubrica), direi, con mal celato campanilismo, che la nostra città ha ben pochi avversari. Questo mese, poi, il calendario degli eventi è particolarmente ricco. Parlando di pittura, trovo interessanti quattro eventi. Fino al 14 gennaio 2017, alla Mac Maja Arte Contemporanea, Isabella Ducrot ci presenta "Eden", un nuovo corpo di opere in cui la carta è la materia prima e al tempo stesso la materia narrante; l'artista lascia che il colore naturale della carta resti visibile, come un tessuto su cui si articolano alcune costanti cromatiche prevalenti. Talvolta fugaci intrusioni di colore, a giocare la loro breve partita con lo spazio-tempo a loro concesso; al centro della narrazione, una epifania, epifania della visione: la scoperta del bello, della natura, dell'eros, dell'altro. La Galleria Edieuropa di Piazza Cenci, invece, per i suoi 50 anni di attività, ha deciso di inondarsi di colore, rendendo omaggio ai più importanti artisti del xx secolo, tra cui, per citarne alcuni, Sanfilippo, Perilli, Pascali, Giuli e Cerone, che si susseguono in un vero trionfo cromatico. Al Complesso del Vittoriano si può invece ammirare il lavoro di uno dei più importanti artisti americani del Novecento, Edward Hopper, superbo disegnatore, uomo schivo e taciturno, amante degli orizzonti del mare e della luce chiara del suo grande studio, che per primo disse dei suoi quadri che "se fosse stato in grado di spiegarli a parole, non li avrebbe dipinti". L'ultima mostra si svolge nel Museo dell'Ara Pacis fino al febbraio 2017 e comprende circa duecento fotografie di un inedito Pablo Picasso, che compongono il ritratto più intimo di un uomo che da solo seppe costruirsi una fama mondiale. Passiamo quindi agli eventi teatrali. Ho trovato interessanti spunti di riflessione sulla situazione in cui versa attualmente il nostro Paese in alcuni spettacoli in scena in questi giorni. Fino al 12 dicembre, al teatro Piccolo Eliseo, è andato in scena "Risorgi", che ha affrontato temi sensibili riscontrabili nella nostra società; storie senza morale alla fine di una città, in una terra di nessuno tra legalità e illegalità, pelli di colore diverso, tra benessere e miseria, solitudine e assenza di passato. Da questo lavoro sono emerse pertanto, in successione sincronica: la difficoltà del coming out (attraverso il personaggio di Marika, aspirante transessuale di mezz'età), in una realtà apparentemente assuefatta al diverso ma che spesso finisce con il dimostrarsi impreparata e, a tratti, bigotta; l'esistenza di una forma, seppur ben

nascosta, di schiavitù (simboleggiata da un traffico illegale di disabili, addestrati a chiedere l'elemosina in occasione del Giubileo della Misericordia); i mezzi illeciti a cui ormai, a volte, si è costretti a ricorrere per sbarcare il lunario. Al teatro Nino Manfredi, fino al 18 dicembre, si può assistere al nuovo spettacolo di Rodolfo Laganà, "I sorrisi del portiere", one man show che mette in risalto le problematiche quotidiane attraverso le parole del portiere di un condominio, le quali ci lasciano riflettere, con un pizzico di tenerezza e ironia, su quanto, alla fine, sia sbagliato voler apparire perfetti ad ogni costo, nascondendo la nostra sofferenza. Ma nel caso si decida, per una sera, di eclissarsi dalla realtà, ci si possono sempre godere dei grandi classici della letteratura. Il primo che ho scelto di evidenziare è un'opera teatrale di Luigi Pirandello, "Così è se vi pare", in scena al teatro Ghione fino all'11 dicembre, in cui si narrano le vicende di un gruppo di contabili alle prese con un tema particolarmente caro all'autore siciliano: l'inconoscibilità della realtà, di cui ognuno può dare un'interpretazione che non può coincidere con quella degli altri. Si genera così un relativismo delle forme, delle convenzioni e dell'esteriorità. Al teatro Quirino, fino al 18 dicembre, viene invece rappresentato "L'uomo dal fiore in bocca", altra opera di Pirandello in cui il denominatore comune sono le paure e il bisogno di esorcizzarle attraverso una qualche forma di maschera, impostaci dagli altri ma infine accettata da noi per quieto vivere. Il testo è la scena maestra dell'incomunicabilità, della solitudine che si aggrappa alla banalità dei particolari più piccoli e insignificanti del quotidiano per cercare di rintracciare una superiorità della vita sulla morte. Per concludere, al teatro Arcobaleno, fino all'11 dicembre, è stata rappresentata una rilettura dell'"Oresteia" di Eschilo, nella sua drammatica contemporaneità, in cui si materializzavano il conflitto atavico tra Patriarcato e Matriarcato e una sequenza di omicidi parentali, che sembra invadere le pagine dei giornali che leggiamo ogni mattina, componendo una drammaturgia viva e di forte impatto emotivo che può essere considerata una partitura straordinaria del nostro tempo.

Federica Benedetti

QUINDI: “CARPE DIEM”

Solitamente, pensiamo sempre di avere tutta la vita a disposizione e continuiamo a rimandare le cose, mettendo da parte i nostri sogni e le nostre speranze, convinti che ci sarà sempre un domani, e che avremo la possibilità di rifare ogni cosa.

Ma se invece ci sbagliassimo e oggi fosse l'ultimo giorno che ci rimane? Quali sarebbero le cose che avremmo voluto dire o fare, ma che non abbiamo mai fatto? Troppe volte diamo per scontato la presenza delle persone che ci sono accanto, e poi quando le perdiamo, ci accorgiamo di quanto fossero importanti nella nostra vita. Ai funerali, per esempio, non si fa altro che ricordare quanto una persona fosse brava, ma la domanda è: quando era in vita glielo abbiamo mai fatto capire? Gli abbiamo mai dimostrato quanto valeva e quanto era importante per noi? Purtroppo muoiono indistintamente vecchi e bambini e non è detto che ci sarà una seconda occasione. Basta farsi un giro in un ospedale o leggere le statistiche delle morti per incidenti stradali per accorgerci di quanto la vita sia precaria, quindi cerchiamo di “cogliere l'attimo”.

Un po' di tempo fa, la nostra professoressa di religione ci ha fatto fare un esperimento: una volta seduti in cerchio, ci ha detto di farci dei complimenti sinceri a vicenda. All'inizio eravamo un po' diffidenti, perché fare complimenti senza un motivo preciso, non è una cosa che le persone sono solite fare. Purtroppo siamo abituati a criticare con una facilità inaudita, e quando invece dobbiamo far notare a qualcuno che ha fatto qualcosa di buono, ci troviamo a disagio. Una volta rotto il ghiaccio, però, siamo riusciti a dirci quello che pensavamo e vi posso assicurare che è stata un'esperienza bellissima. Ricevere delle conferme dall'esterno è gratificante, perché spesso abbiamo paura di essere fraintesi o di non essere compresi dagli altri. Anche se cerchiamo di essere forti, sapere che

c'è qualcuno che vede qualcosa di buono in noi, ci aiuta a rafforzare la fiducia in noi stessi; essere consapevoli di avere bisogno degli altri non è debolezza, è semplicemente umanità. A volte poi, le persone che meno ci aspettiamo, ci fanno notare aspetti di noi che non avevamo mai visto e che magari, possono aiutarci a conoscerci meglio. Inoltre, abbiamo così paura di essere giudicati dagli altri che ci nascondiamo, e a forza di tenere a freno i nostri sentimenti, non siamo più abituati a tirarli fuori, e non facciamo capire a chi è importante per noi che lo amiamo.

Infondo la felicità è solo una questione di prospettiva, perché è quando inizi a ringraziare per quello che hai, e smetti di lamentarti per quello che non hai che ti senti felice.

Per questo vi lancio una sfida: perché non provate a fare un po' più spesso complimenti sinceri alle persone che vi stanno intorno? Provate a osservare più attentamente la gente e a vedere la bellezza che c'è in ognuno; provate ad infrangere la barriera dell'apparenza e ad arrivare al cuore delle persone, alla loro intimità, e scoprirete che dentro ognuno c'è molto di più di quello che traspare. Provate a cambiare il vostro modo di vedere, e vi godrete di più la vita; coglietene ogni piccola sfumatura e non date mai nulla per scontato.

Vivete, vivete sempre, immergetevi nella realtà, non provate a fuggirla e respiratela a pieni polmoni. Siate sempre vigili e come diceva Orazio "carpe diem".

Giulia Greffi

Trump ha vinto e non è un caso.

La campagna elettorale fra la Clinton e Trump ha toccato il minimo storico delle elezioni americane (e non solo). Per un anno e mezzo abbiamo avuto da un lato Donald J. Trump, detto “Il Tycoon”, che per arrivare all’elettorato le ha sparate più o meno tutte; dall’altro Hillary Clinton, che in confronto avrebbe dovuto apparire come una vergine ma evidentemente la parola limpida non fa parte di lei.

Come ha fatto a vincere Trump? Qui ne sono riassunti alcuni dei punti chiave:

- Internet
- Arte dell’oratoria
- Comunicazione
- Fallimento della politica di Obama (specialmente quella estera)
- Disastro della campagna di Hillary
- Silent majority

Ma andiamo con ordine: Trump ha sfruttato a pieno l’enorme leva dei social. Senza la rete non sarebbe neanche arrivato ad essere il candidato repubblicano. Egli ha saputo costruire il suo quartier generale su Internet partendo dalla sua popolarità televisiva e di miliardario, facendo poi propaganda con la tecnica dello shock. Sostanzialmente ha raccolto il dissenso sui temi più comuni per gli americani come quello del muro, degli immigrati, della Clinton in prigione per lo scandalo delle mail, e sul politically correct. Perché secondo voi?

Trump non è uno stolto; sa che per crescere esponenzialmente nel mondo dei social il modo più sporco e più efficace è spararla il più grande possibile. L’estremismo comprende un target di elettorato già fanatico di

suo. Inoltre ciò che viene ripreso, ritwittato, condiviso, commentato, imbeccato e sbeffeggiato rappresenta il miglior prodotto di pubblicità gratis. Come se fosse un cavallo di Troia della comunicazione.

Il secondo punto è l'oratoria; Gustave Le Bon (fine '800) elaborò la teoria sulla psicologia delle folle, sostenendo come un uomo singolo potesse dominare una folla con l'uso della parola. Trump dimostra di conoscere le regole base di un bravo oratore; come l'utilizzo di parole semplici, il concetto di affermazione e ripetizione, ovvero affermare un concetto indimostrabile e ripeterlo all'infinito (in questo caso "believe me"), l'uso di domande retoriche ed esempi basati sulla vita quotidiana.

Terzo step: la comunicazione. Trump ha deciso di non optare per una campagna tradizionalista come quella della sua avversaria, per gettarsi invece a piè pari nella televisione del secolo XXI: gli smartphone. Questo poiché ormai è televisione ciò che veramente monopolizza la nostra attenzione. Parliamoci chiaro, abbiamo sempre lo smartphone in mano e anche chi non lo usa ne viene influenzato, perché una buona fetta di giornalismo ormai attinge le sue fonti online. Trump questo l'ha capito al volo prima di tutti.

Ah, inoltre il suo il suo brand ha scalato e di molto, fruttando al "Tycoon" non pochi soldi.

Un grande assist glielo ha fornito la Clinton, scegliendo di basare la sua campagna nel tentativo di screditare l'uomo Trump, di fatto scendendo al suo stesso livello e facendo il suo gioco. Inoltre se sei un candidato democratico e vuoi vincere le elezioni, non puoi permetterti di perdere in Wisconsin, Ohio e Pennsylvania. Perciò a posteriori possiamo affermare che anche la scelta dei luoghi per la campagna sono stati infelici.

Un altro assist a Trump glielo ha fornito Obama. Aldilà delle indiscutibili doti umane, Obama pecca di immobilismo industriale e di controllo esagerato sulla vita delle persone, provando a pensare con la loro mentalità. Soprattutto il peggio viene fornito dalla politica estera; dove la scelta di armare i ribelli ha portato alle primavere arabe soverchiando le dittature esistenti, ma non alla finale democrazia. La verità, purtroppo è

che molti stati non sono pronti alla democrazia, e paradossalmente è più stabile nello scenario mondiale una dittatura.

Ultimo punto è rappresentato dalla “silent majority”, ovvero il voto che non viene dichiarato fino al momento delle urne e che manda in rovina la maggior parte dei sondaggisti e dei politologi. In realtà Trump è il lato oscuro che ognuno di noi ha, perciò in virtù anche del fatto che il 96 % dei giornalisti era schierato con la Clinton, gli Americani hanno scelto di fare ciò che gli italiani in un passato recente hanno fatto con Berlusconi.

È proprio vero che nella psicologia delle folle, a furia di recite su recite, l’irreale finisce per prevalere sul reale.

Riccardo Buttarelli

Sotto La DOCCIA

Iniziare a parlare di sport non è così scontato come sembra, c'è l'imbarazzo della scelta fra le sue tantissime ed uniche sfaccettature. Lo sport è forse l'unica "tradizione" che possiamo definire mondiale.

Dunque, nel primo articolo di questo così popolare ambito, ho deciso di trattare l'evento sportivo per eccellenza: le Olimpiadi.

I giochi olimpici sono la manifestazione che scandisce il tempo sportivo, l'ambizione più alta per un atleta.

Origini? Qui ci aiutano i nostri amici classicisti, che sicuramente sanno come funzionava laggiù nell'antica Grecia; anche allora si svolgevano ogni 4 anni e parteciparvi era un onore di pochi, e di ancora di meno era la gloria della vittoria. Erano così importanti per il popolo del Peloponneso che ogni guerra cessava durante il periodo delle competizioni.

Con il passare del tempo e dei suoi eventi, le Olimpiadi, dopo alcuni secoli in cui erano cadute nel dimenticatoio della storia, sono diventate una manifestazione mondiale, amata e seguita in ogni angolo del mondo.

L'olimpiade è una competizione che, nella concezione del modulo moderno, può essere considerata sotto diversi aspetti.

E' UNA COMPETIZIONE INDIVIDUALE per i singoli stati, una lotta che, a volte, può avere anche uno sfondo politico. E' anche una ricerca di redenzione per i piccoli paesi dimenticati dal mondo ma che non rinunciano a presentare i loro rappresentanti.

Probabilmente la maggior parte dei nostri lettori non conosceranno nemmeno uno sportivo proveniente da Aruba, Bahrein, Benin, Brunei, Comore, Kiribati, Vanuatu, Zimbabwe. Eppure in media, questi 8 stati che ho citato, hanno portato 25 atleti ciascuno,

raggiungendo, anche se non le medaglie, risultati che sono passati alla storia della loro patria.

E' UN GIOCO DI SQUADRA perché è l'unico momento in cui atleti di tutti gli sport, accomunati dalla stessa bandiera, condividono un momento speciale, e si sostengono a vicenda per farci emozionare.

Noi italiani possiamo vantare tante esperienze emozionanti, sia da giocatori che da spettatori! E allora, già che siamo qui, ripercorriamo i successi di Rio...

Alla fine di Londra 2012, l'Italia Team contava 199 medaglie d'oro conquistate nei giochi di Olimpia. Dall'accensione della fiamma olimpica è subito caccia alla 200° medaglia gialla.

- 1) La prima medagliata è ROSSELLA FIAMMINGO (scherma, spada) a cui per un pelo sfugge l'oro ma si laurea vice campionessa. Prima di lei nessun podio nella spada individuale femminile.
- 2) GABRIELE DETTI regala la prima soddisfazione nel nuoto, bronzo nei 400m stile, sfiorando di 9 secondi il record di Rosolino.
- 3) Il ciclismo su strada torna sul podio che gli mancava dal 2008 con ELISA LONGO BORGHINI, terzo posto conquistato dopo una gara piena di colpi di scena.
- 4) Dopo 7 anni di duro lavoro CAGNOTTO e DALLAPE' si piazzano dietro le cinesi e coronano il sogno olimpico, argento per loro.
- 5) Andiamo sul tatami, ODETTE GIUFFRIDA che sfiora l'impresa, un secondo posto alla prima esperienza olimpica

- 6) Qualche minuto dopo la sua collega, è FABIO BASILE a conquistare la 200° medaglia d'oro per l'Italia. Ha steso il suo avversario con un "ippon" in 84"!
- 7) Sfatato il mito dei 200, ecco un altro oro, stavolta dalla scherma, con DANIELE GAROZZO, unico a salire sul gradino più alto del podio nella scherma azzurra in questi giochi.
- 8) È un'Italia da record con NICCOLO' CAMPRIANI, 206.1 nella carabina da 10 metri.
- 9) Ancora grandi imprese con la quarta medaglia olimpica di GIOVANNI PELLIELLO, argento per lui.
- 10) Secondo anche MARCO INNOCENTI nel trap.

11) ELISA DI FRANCISCA cede il trono olimpico del fioretto individuale femminile, piazzandosi al secondo posto, terza medaglia in due olimpiadi!

- 10) Torniamo in acqua con ABAGNALE-DI COSTANZO bronzo nel due senza. L'ultimo podio di questa disciplina risaliva al 1948.
- 11) Nel quattro senza invece sono VICINO, LODO, CASTALDO e MONTRONE i nostri eroi, bronzo conquistato con una rimonta epica negli ultimi 500 m.
- 12) DIANA BACOSI porta la passione per la caccia alle olimpiadi, la sua freddezza allo spareggio ci regala l'ennesimo oro.
- 13) Dietro la Bacosi, sul podio c'è CHIARA CAINERO doppietta storica nello skeet italiano e per lei la seconda medaglia da Pechino 2008.
- 14) Dopo aver centrato 94 piattelli di fila, è oro anche per GABRIELE ROSSETTI.
- 15) Altra medaglia storica quella di GREGORIO PALTRINIERI che dopo aver conquistato europei e mondiali, porta a casa un gran risultato. Prima di lui il nuoto italiano non vinceva un oro olimpionico da 8 anni (Pechino 2008 Federica Pellegrini).
- 16) A volte ritornano... ed ecco ancora GABRIELE DETTI che dietro a Paltrinieri e Jaeger conquista la sua seconda medaglia in questi giochi.
- 17) Torna anche NICCOLO' CAMPRIANI, ancora oro!

- 18) Chiude la carriera con la medaglia che ha desiderato più in tutta la sua vita TANIA CAGNOTTO, bronzo ma finalmente sul podio a cinque cerchi.
- 19) Di nuovo in pedana, successo di GAROZZO, FICHERA, PIZZO E SANTARELLI che evitano un flop della scherma italiana, piazzandosi secondi.
- 20) E' argento anche per RACHELE BRUNI, grazie alla squalifica di una sua avversaria nel nuoto di fondo.
- 21) Un oro a sorpresa per ELISA VIVIANI, dopo 16 anni di digiuno azzurro nella sua disciplina. Nel finale si rialza dopo una caduta e va a vincere.
- 22) Sulla spiaggia di Copa Cabana il secondo posto è di LUPO-NICOLAI che dopo aver battuto i loro connazionali ai quarti, conquistano la prima medaglia per il beach volley italiano. Solo i brasiliani meglio di loro.
- 23) Si torna in acqua, sta volta è il SETTEROSA della pallanuoto a regalarci un secondo posto, non salivamo sul podio in questa disciplina dal 2004!
- 24) Non tardano ad arrivare i loro colleghi del SETTEBELLO che invece conquistano un bronzo, classificandosi per l'ottava volta fra i primi tre nelle olimpiadi!
- 25) È il turno di FRANK CHAMIZO, un bronzo un po' amaro nella lotta, da campione mondiale in carica, aspirava a vincere l'oro.
- 26) Dulcis in fundo, l'ultimo brivido ce lo regala l'ITALVOLLEY MASCHILE, che cede in finale col Brasile (già incontrato e battuto nei gironi) dopo entusiasmanti prestazioni con le altre big del volley internazionale. Per la pallavolo l'oro olimpico è ancora un tabù.

Possiamo dirci soddisfatti e orgogliosi dei risultati ottenuti quest'estate.

Ora però è tempo di ricominciare, soprattutto per coloro ai quali Rio2016 non ha portato i risultati che avrebbe dovuto. E' forse questo il periodo di gestazione dell'anima dello sport, il momento in cui tutto deve ripartire, nascono nuovi obiettivi, nuove strade da percorrere...

Anche nella nostra piccola realtà scolastica stiamo attraversando questa fase, ad esempio, nella squadra di pallavolo dell'istituto. Quanti di voi si ricordano l'impresa dell'anno scorso? Un terzo posto nell'open femminile sudatissimo ed ottenuto con tanto tanto cuore. Adesso c'è da rimettere su la squadra, sia delle ragazze che dei ragazzi, e ricominciare da quel terzo posto per spingersi verso nuovi traguardi.

Per capire meglio qual è la situazione delle squadre pallavolistiche che ci rappresentano, abbiamo chiamato Ilaria Caddeo, schiacciatrice protagonista del campionato terminato in maggio, che ci ha gentilmente concesso una breve ma esaustiva intervista.

La cosa più bella che porti con te dall'esperienza 2015/16?

Sicuramente le partite, gli allenamenti e i momenti di comunità anche con la squadra dei ragazzi sono bellissimi ricordi ma su tutti il momento di conclusione mi rimarrà sempre impresso negli occhi. Tutto il palazzetto stracolmo di studenti che fremevano per i loro beniamini, è stato gratificante anche se non tifavano per noi; quei piccoli istanti di gloria hanno ripagato di tutti gli sforzi fatti nei mesi precedenti.

Da dove bisogna ripartire?

Secondo me è importante ripartire dall'unità fra tutti, l'anno scorso ci è mancato l'appoggio di un tifo; è un'iniziativa che troppi studenti non conoscono, e bisogna promuoverla perché è un bel movimento, insomma si tratta di sport! Per quanto riguarda la parte "tecnica" dobbiamo costruire una squadra competitiva ma anche motivata per continuare la tradizione pallavolistica della nostra scuola.

Adesso ci si rimbecca le maniche. Aspettative?

Mi aspetto più partecipazione, si parte dal formare una squadra di persone che hanno voglia di mettersi in gioco e poi chissà...magari si riuscisse ad essere supportati come nelle scuole americane!

Insomma la voglia è tanta... siamo pronti a ricominciare tutti insieme?

Maria Celeste Bellotti

L'AMERICA HA SCELTO

Nella notte fra l'8 e il 9 Novembre Donald Trump è risultato essere stato eletto quarantacinquesimo presidente degli Stati Uniti d'America battendo la sfidante democratica Hillary Clinton. 17 mesi prima, ossia quando annunciò la sua candidatura alle primarie repubblicane, praticamente nessuno se lo sarebbe aspettato. Analizziamo cosa è accaduto nei mesi successivi.

LA BATTAGLIA PER LE "NOMINATIONS"

Prima di analizzare i risultati delle primarie democratiche e repubblicane è opportuno riassumere brevemente i metodi per le elezioni dei candidati presidenti. Il candidato deve ottenere la maggioranza dei delegati (circa 2400 per i democratici e 1200 per i repubblicani) alla convention di luglio del partito. Questi delegati sono o esponenti di primo piano del partito o delegati eletti ai "caucus" (assemblee locali nelle quali si eleggono i delegati per l'assemblea statale) oppure alle primarie statali, che si tengono nella maggior parte degli Stati anche se con delle differenze: in alcuni Stati, per esempio, i delegati sono eletti in modo proporzionale, in altri con il premio di maggioranza.

PRIMARIE DEMOCRATICHE: Fra le fila del partito democratico sembra che sarà un plebiscito per Hillary Clinton, la quale ha un consenso ampissimo rispetto ai candidati minori. Inaspettatamente però tra questi ultimi emerge la figura di Bernie Sanders, anziano senatore del Vermont, che non esita, evento rarissimo in America, a dichiararsi socialista. Sanders risale nei sondaggi, grazie a idee come la sanità e l'istruzione gratuite e la lotta all'influenza delle "lobby" in politica. Si finanzia per mezzo di piccole donazioni da parte dei sostenitori e ottiene consenso, nonostante la sua età, soprattutto fra i giovani. Clinton è invece un politico esperto, già segretario di Stato oltre che "first lady", di tendenze "liberal", più centriste, che gode del pieno appoggio delle alte sfere del partito e che ha grandi finanziatori. Riesce ad amministrare il vantaggio e ottiene la candidatura contando su un numero maggiore sia di delegati eletti che di grandi delegati.

PRIMARIE REPUBBLICANE: Se le primarie democratiche sono essenzialmente un confronto a due, la situazione in quelle repubblicane risulta più complessa, dal momento che i candidati sono ben 19. Inizialmente sembra che i favoriti siano i candidati moderati come Jeb Bush, che si candida a far proseguire la stirpe dei Bush alla Casa Bianca. Con il tempo, però, prendono piede i candidati più radicali. Pian piano i candidati più deboli si ritirano, lasciando la partita aperta fra il conservatore Marco Rubio, il più gradito all'"establishment", il noto americano miliardario Donald Trump, divenuto famoso per le sue affermazioni come quella di costruire un grande muro al confine con il Messico a spese di quest'ultimo per limitare l'ingresso di immigrati e di vietare l'ingresso negli USA ai musulmani, e il cristiano evangelico Ted Cruz, di posizioni anche più estreme di quelle di Trump, aggiungendo

all'estremismo lo zelo religioso. Alla fine risulta vincitrice dello scontro la figura di Trump, invisa al partito, il quale non appoggerà mai completamente il miliardario.

ROAD TO ELECTIONS

Una volta designati i due candidati incomincia la peggior campagna elettorale di sempre, contraddistinta non tanto dalle idee totalmente diverse fra i due, quanto dagli insulti scambiati reciprocamente e dagli scandali in cui i due sono stati coinvolti.

TEMI: Sintetizziamo i programmi dei due candidati

CLINTON: Sul piano fiscale promette di tassare i ceti più ricchi, su quello dell'economia di garantire 10000000 di nuovi posti di lavoro per mezzo di un piano di investimenti, su quello della politica estera di essere favorevole al prosieguo delle "missioni di pace" in Medio Oriente e su quello dell'immigrazione di continuare la politica di accoglienza e regolarizzazione di Obama, sia per quanto riguarda i rifugiati che gli immigrati comuni.

TRUMP: Sul piano fiscale promette un generale abbassamento delle tasse, garantendo così 6000000 di dollari in meno allo Stato (fonte: Tax Foundation) e un aumento considerevole del reddito dei più ricchi, su quello dell'economia di fare del protezionismo riportando i posti di lavoro nell'industria dall'estero negli USA, su quello della politica estera le sue affermazioni inducono a pensare sia all'isolazionismo che al pugno di ferro contro l'ISIS, su quello dell'immigrazione le sue ormai famosissime affermazioni sul muro a confine con il Messico parlano da sole.

SCANDALI: Fin troppo spazio viene dato agli scandali che hanno coinvolto i due contendenti alla Casa Bianca.

CLINTON: Il più importante scandalo in cui è stata coinvolta la Clinton è il cosiddetto "mailgate", ossia l'aver utilizzato il suo account privato per trattare documenti riservati. L'FBI riapre il caso a pochi giorni dal voto, dichiarando successivamente che Clinton non è punibile penalmente.

TRUMP: Alle sue dichiarazioni già di per sé piuttosto indecorose per un presidente secondo diverse persone, si aggiunge un video nel quale il "tycoon" pronuncia volgari frasi sessiste, ad esempio affermando che le donne accettano di farsi fare di tutto da una persona famosa.

DIBATTITI TELEVISIVI: I dibattiti televisivi hanno sempre avuto grande importanza nella corsa alla Casa Bianca. Nei tre dibattiti di questa tornata elettorale

risulta vincitrice secondo la maggior parte del pubblico Clinton per la sua evidente maggiore preparazione, ma non riesce mai a sferrare il “colpo del KO” a Trump, il quale ce la fa a non perdere in maniera eclatante attaccando Clinton sul piano personale utilizzando, ad esempio, il “mailgate”.

SONDAGGI: I sondaggi non registrano mai una forbice molto ampia tra coloro intenzionati a votare Trump e quelli intenzionati a votare Clinton: essa si mantiene su un 5-10% di differenza. Clinton sembra prendere il largo in seguito prendere il largo in seguito ai dibattiti televisivi e alla pubblicazione del video sessista di Trump, ma viene poi di nuovo raggiunta, avendo l’FBI riaperto il caso “mailgate”. Il giorno prima del voto, comunque, a Clinton viene attribuito un vantaggio rassicurante da parte dei sondaggi, i quali arrivano addirittura a darla vincente all’84% (fonte: New York Times).

REDDE RATIONEM

Giungiamo dunque all’8 Novembre, l’”election day”. A sorpresa il vincitore risulta essere Donald Trump, il quale ottiene 500000 voti in meno di Hillary Clinton, ma conquista 290 grandi elettori contro i 228 della candidata democratica. Trump riesce a ottenere la vittoria negli stati di tradizione repubblicana, il “mare rosso”, cioè gli stati dell’entroterra come il Texas, e inoltre a conquistare i cosiddetti “swing state”, cioè gli stati in bilico che di fatto assegnano la vittoria a questo piuttosto che a quel candidato, come la Florida e l’Ohio, e alcuni di tradizione democratica, come la Pennsylvania, i quali formavano lo “scudo blu”, gli stati democratici del nord-est.

CHI E’ DONALD TRUMP?: Donald Trump è il primo presidente a essere eletto senza aver prima svolto incarichi istituzionali; inoltre è risultato essere anche il presidente eletto più vecchio, avendo già compiuto 70 anni. Donald John Trump nasce nel 1946 in una famiglia facoltosa: il padre è un investitore immobiliare di successo. Continua l’attività di famiglia investendo in edifici come le “Trump towers” e i casinò, anche se spesso con esiti non fausti (bancarotte non così infrequenti). Cura comunque molto il suo brand (molti edifici non più suoi mantengono il nome Trump), investendo in prodotti di “merchandising”. Ma cosa c’è di meglio dei “mass media” per farsi conoscere? Il nostro, dunque, crea un “talent show”, “The Apprentice”, sul mondo degli affari, di cui lui è il mattatore. Si è sposato tre volte avendo diversi figli e nipoti. Politicamente ha oscillato nel corso della sua vita fra democratici e repubblicani, assestandosi solo recentemente su posizioni estreme e decidendo di impegnarsi concretamente nell’agone soltanto l’anno scorso.

PERCHE' NON HA VINTO HILLARY CLINTON?: la figura di Hillary Clinton è sempre apparsa troppo fredda all'elettorato americano, che la considera un politico di mestiere affarista e compromesso con l'"establishment" e l'alta finanza, cosa che l'ha resa un pessimo candidato in un momento di antipolitica che accomuna le situazioni politiche dei diversi stati occidentali. L'opinione pubblica la considera una disonesta (elemento sfruttato egregiamente dall'avversario repubblicano). Infine la candidata ha puntato troppo sul voto delle minoranze, le quali non la hanno supportata più di tanto (alta l'astensione nella comunità afroamericana), e ha sottovalutato Trump, andando a fare campagna elettorale in stati di tradizione repubblicana, non ottenendoli, e tralasciando quelli democratici, alcuni dei quali l'hanno "tradita" alle urne.

CHI E PERCHE' HA VOTATO TRUMP?: Donald Trump è riuscito a ottenere sostegno da diversi tipi di elettori. Ha ottenuto la maggior parte del suo consenso fra gli "arrabbiati" d'America, coloro che si sentono schiacciati dalla crisi, come i lavoratori del settore secondario, gli sconfitti della globalizzazione, i quali gli hanno permesso di vincere negli stati operai del Midwest di tradizione democratica come il Michigan, o la "middle class" impoveritasi dal 2008 a oggi per l'abbassamento dei salari. Ha stravinto fra gli uomini bianchi, che si sentono emarginati dalle minoranze, e nelle zone rurali piuttosto che nelle metropoli come New York (nella quale ha ottenuto un risultato molto basso) ma ha vinto anche tra le donne, nonostante le sue frasi sessiste, e i gruppi religiosi rigorosi benché abbia divorziato per ben due volte. Il regista Michael Moore in tempi non sospetti, cioè a Luglio, aveva previsto la vittoria di Trump elencandone i cinque motivi: il già citato appoggio degli operai del "Midwest", quello del "furioso uomo bianco" che non accetterà di essere governato da una donna dopo avere avuto un presidente nero, l'impopolarità di Clinton, percepita come disonesta, bugiarda e guerrafondaia (fu favorevole agli interventi in Iraq e Libia), gli "elettori depressi di Sanders", i quali non saranno attivi nel fare propaganda per Clinton, e l'"effetto Jesse Ventura" (wrestler professionista eletto governatore del Michigan), ossia la soddisfazione di fare qualcosa contro un sistema percepito come corrotto. Donald John Trump è dunque riuscito a convincere gli elettori a votare per lui per andare contro un "establishment" che li aveva traditi. E forse la campagna contro di lui fatta dai "media" lo ha paradossalmente aiutato: fra le persone sta montando un'ondata di rifiuto del "politically correct"; non è un caso che uno dei pochi personaggi dello spettacolo pro-Trump, Clint Eastwood, abbia affermato di sostenerlo non tanto perché gli piace il candidato, quanto per andare contro il politicamente corretto.

CONSEGUENZE: La vittoria di Trump è stata accolta con gioia e gaudio fra i movimenti populistici, inserendosi su un solco già tracciato dalla crescita di movimenti di estrema destra in Europa e dalla Brexit, con la quale condivide, più o meno, la fascia di elettori. Interessante sarà vedere come si comporterà il neo-presidente durante il suo mandato per vedere se riuscirà a realizzare le sue promesse, tra l'altro

molto costose (costruire un muro lungo 3000 chilometri e rintracciare ed espellere milioni di persone richiedono miliardi di dollari), che gli hanno garantito così tanti voti.

Niccolò Casasoli